

Notizie dal Consiglio pastorale parrocchiale...

Martedì prossimo si riunirà il Consiglio pastorale parrocchiale. In questa occasione, le persone che hanno animato gli spazi di dialogo in preparazione al Sinodo diocesano, riporteranno ai consiglieri quanto emerso dagli incontri. Il materiale raccolto, sarà poi inviato alla Segreteria del Sinodo. Sarà anche l'occasione per individuare le persone da proporre al Vicariato per l'elezione dei delegati da inviare al Sinodo.

CALENDARIO SETTIMANALE

- ✚ martedì 8 ore 20.30 incontro del Consiglio pastorale parrocchiale in sala Terrani con la presenza dei facilitatori degli Spazi di dialogo;
- ✚ giovedì 10 ore 15.30 presso la sala Terrani il Gruppo culturale - ricreativo dell'Arcella propone la conferenza: Alla scoperta dell'arte sacra in Italia: Lo splendore rinascimentale;
- ✚ venerdì 11 Giornata mondiale del malato; alle ore 16.30 celebrazione eucaristica con Unzione degli infermi;
- ✚ sabato 12 ore 15.00 incontro di catechesi per i bambini di 2 elementare;
- ✚ domenica 13 incontro di catechesi per i genitori e i bambini di 3 elementare.

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

VEZU' UMBEVEZU' UMBERTO, di anni 89;

FALONGA LUIGINA ved. Lazzaro, di anni 91;

URSCHITZ EDOARDO di anni 79; ADAMI BIANCA, nubile di anni 97;

PENNISI CONCETTA ved. AMORE; di anni 97;

MASENGA ITALA ved. BISELLO di anni 96;

La nostra comunità parrocchiale prega perché trovino in Dio Padre il dono della vita eterna e si fa vicino ai familiari invocando per loro la consolazione della speranza cristiana.

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

tel. **049605517** - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com

Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it

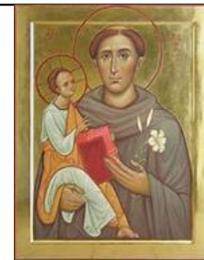
Facebook: www.facebook.com/arcellapd

ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00;

ss. Messe pre - festive: 16.30 - 18.00

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30

L'ARCELLA



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella

Domenica 6 febbraio ANNO 2 N° 4

Custodire la Vita.

" Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: "La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme" (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020).

Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.....

.....Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione".

*Dal Messaggio per la Giornata della vita
della Conferenza episcopale italiana.*

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5, 1 - 11)

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra.

Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

COMMENTO DI PAOLO CURTAZ.

Prendere il largo e gettare le reti, nonostante tutto. Pietro lo fa e accade l'inaudito. Le reti si riempiono, il pesce abbonda, la barca quasi affonda.

Il miracolo è sempre un evento ambiguo, interpretabile in modi diversi, talora contrastanti. Simone avrebbe potuto dire, a quella vista: "Ma guarda un po' la fortuna del principiante!", o qualunque altro pensiero logico e assennato.

Il miracolo consiste nel fatto che Pietro vede in quella pesca un segno straordinario. Il miracolo è sempre nel nostro sguardo, Dio continua a riempire di miracoli la nostra vita. E noi non li vediamo. E' turbato, ora, il pescatore. Che sta succedendo? Si butta in ginocchio, prima di arrendersi: " Non sono capace, non sono degno ". E' la scusa principale tirata fuori da tutti quelli che, per un istante, sfiorano Dio: non sono all'altezza, sono un peccatore. Siamo sempre lì, inchiodati al nostro becero e rancido moralismo: lascia fare a Dio! Pensiamo che Dio voglia farci superare un esame, che ponga delle condizioni. No, sbagliato: siamo noi a porre delle condizioni, non Dio. Mai.

Gesù sorride: è un problema tuo, Pietro, a me stai bene così. Io sono venuto per i malati, non per i sani.

XXX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Testimone sommo dell'amore misericordioso del Padre verso i malati è il suo Figlio unigenito. Quante volte i Vangeli ci narrano gli incontri di Gesù con persone affette da diverse malattie! Egli «percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo» (Mt 4,23). Possiamo chiederci: perché questa attenzione particolare di Gesù verso i malati, al punto che essa diventa anche l'opera principale nella missione degli apostoli, mandati dal Maestro ad annunciare il Vangelo e curare gli infermi? (cfr Lc 9,2). Un pensatore del XX secolo ci suggerisce una motivazione: «Il dolore isola assolutamente ed è da questo isolamento assoluto che nasce l'appello all'altro, l'invocazione all'altro». Quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente. Ecco, allora, l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull'esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza.

(Dal messaggio di papa Francesco).